

ABBONAMENTO

Per gli uffici di Udine... Anno Semestrale... Trimestrale... Per gli uffici di Udine...

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULINA

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente... Cont. 25 per linea... Conto corrente con la Posta

L'ultima querimonda papale

Per voce annunciata e scemata è comparsa finalmente, in forma di lettera diretta al cardinale Rampolla del Tirolo, segretario di Stato, la protesta di Leone XIII contro le manifestazioni fatte recentemente nella Capitale per l'andiverrario del riscatto di Roma.

Sarrebbe negato la verità il non affermare che questo scritto del vecchio Pontefice è un libro documento, modellatissimo nella forma - quantunque non riesca troppo a nascondere una punta di quello sdegno sotto la cui impressione fu dettato dal suo autore - che si trova quasi ad ogni pagina di questa da quelle virulente encicliche che videro la luce negli ultimi anni del pontificato di Pio IX.

Se questo è un sintomo, da non disprezzarsi, perchè dimostra che anche i più intrasigenti elementi del Vaticano hanno compreso, almeno in parte, le esigenze dei tempi, tuttavia questa lettera del Pontefice che ritraccia i vecchi lamenti, che riparla di cattività e che rimette a nuovo la antica storia « del potere temporale » produce un effetto di dolorosa meraviglia: data l'alta sapienza di colui che presiede i destini della chiesa.

E' che con questa lettera facesse opera vana, lo prova lo stesso Pontefice, poiché la dirigenza suo segretario di Stato, abbandonando la vecchia abitudine dell'appello alle Potenze estere, Leone XIII ha parlato perfettamente come la rivendicazione del potere temporale, dopo 25 anni che Roma è la capitale d'Italia, dopo le recenti entusiastiche dimostrazioni di tutto un popolo, unite in un solo pensiero; dopo la non dubbie affermazioni del Re e del suo Governo, avrebbe prodotto nella Cancelleria estere un effetto assolutamente contrario al suo intendimento.

Ma l'atto di rivendicazione in essa affermato non cessa per questo di avere avuto una nuova consacrazione, distinguendo in tal modo tutte le speranze concepite dai fautori della conciliazione.

Infatti, dopo un accenno alle feste di Roma che si ritiene « un insulto alla sua capitale » deplorando che si voglia perpetuare anziché comporre con conflitto di cui niuno può misurare i disastrosi effetti; dopo aver ripetuto che con la conquista di Roma si volle assurgere la potestà spirituale dei Papi, facendo esclusivamente l'interesse delle sette frange di congiurare a sovvertire dalle fondamenta gli ordini civili e sociali, il Pontefice soggiunge: « E' vano il ricorso a spedienti legislativi: nessuna maniera di provvedimenti giuridici potrà mai conferire indipendenza vera senza giurisdizione territoriale. La condizione che pure affermano averci garantita, non è quella che ci è dovuta e ci bisogna, essa non è indipendenza effettiva, ma apparente ed effimera, perchè subordinata al talento altrui. »

Non si è fatto dunque un solo passo innanzi; oggi, come ai domini dell'apertura della storia breccia, il Pontefice rivendica la sua giurisdizione territoriale, vuole il suicidio morale e materiale d'Italia, pretende che la capitale del Regno cada di nuovo il posto alla Roma dei Papi.

Ora noi abbiamo, sempre ammirato questo vecchio Pontefice, di cui l'intelligenza, la vigoria di pensiero, e la finissima arte diplomatica gli conquistarono uno dei primi posti nella serie dei Papi che governarono la Chiesa; ma oggi di fronte a questo rifiuto di una pretesa condannata da tutto un popolo, non possiamo che deplorare il suo acciecatamento.

Nè a mitigare gli effetti della parte più importante di questa epistola vale la chiusa in cui il Pontefice afferma che « il supremo magistrato della Chiesa tiene dietro con amorosa vigilanza al cammino dell'umanità, nè ricusa, come segnalano i suoi detrattori, di ottemperare quanto è possibile ai ragionevoli bisogni dei tempi, e se la sua voce sarà ascoltata egli aprirà l'animo alle più liete speranze libere a questa caramente desiderata Italia, ma quando avverte l'opposto, non potrebbe presagire che nuovi pericoli e maggiori rovine. »

Sotto le solite frasi, che nulla dicono, forse ad arte adoperate perchè l'assien-

rum quasi cattolico, che nell'egregio dell'anima desiderano sempre di vedere la conciliazione tra la Chiesa e lo Stato, ma che non possono ingannare nessuno. Di tutta questa lettera uno solo è l'intento: la rivendicazione della giurisdizione territoriale; è il desiderio del principato terrestre che ispira gli scritti di Leone XIII, come ha ispirato già quelli di Pio IX; è il veto di riavere quella potestà reale che fu distrutta per sempre il venti settembre 1870.

Distrutta per sempre, poichè il giorno che un mal consigliato Governo accennasse a ridare Roma ai Papi, il giorno in cui all'Italia si volesse imporre di riuscire dalla breccia di Porta Pia, tutti gli italiani, in ogni parte, come un unico uomo, e da quella fiamma di un popolo irrompente alla difesa dei suoi diritti, potrebbero davvero sorgere quei « nuovi pericoli e quelle maggiori rovine » che il Pontefice non sa ora presagire.

In quel giorno, lo ricordino bene i clericali, giunti ai vianti!

DALLA TUNISIA

Biserta - Il suo avvenire - Il gran porto marittimo militare francese - I lavori - Un incidente - Gli italiani.

Scrivono da Biserta, 4 ottobre: « E' assolutamente indubitabile che a Biserta è serbato un avvenire assai notevole, una prosperità sempre più grande, una posizione delle più importanti, specialmente, anzi esclusivamente, dal punto di vista politico. »

Non occorre essere a Biserta da mesi o da settimane per comprenderlo. Una giornata intera che la girate bene, in lungo ed in largo, e la osservate specialmente nella sua parte nuova e dove ferve allora il lavoro del nuovo gran canale, basta a convincervi del come il suo grande avvenire non sia certo molto lontano, come essa diventerà una delle più importanti città marittime del nord africano e come, dopo Tunisi ed Algeri, essa presto sarà la terza grande metropoli! Non occorre essere profeta, nè figlio di profeta per prevederlo.

Immaginate la lettera greca Q e figuratevi che a destra, al basso, nel punto di strozzatura, sia posta Biserta, che il punto di strozzatura sia il nuovo gran canale e tutto il gran semicerchio sia un gran lago, mentre al basso, dove divergono le due linee, sia la costa mediterranea.

O bene, tale è l'ubicazione splendida di Biserta, il cui lago - mentre il canale è già costruito - i francesi vorrebbero ridurre a porto eminentemente militare... di protettorato beylicale!

L'idea è davvero grandiosa, e ormai non vi ha più dubbio, sarà presto effettuata.

Pochi giorni sono qui venne un commissario militare francese, fece nuovi studi e concluse che nella parte sinistra della gran curva del lago si potranno erigere tutti gli arsenali militari marittimi, così che, approfondito il nuovo canale e colle draghe approfondito il lago, si potranno far passare ed ivi accogliere le grandi corazzate francesi, così che la Tunisia rimarrebbe inespugnabile!

E davvero la posizione geografica è delle più felici. Biserta vecchia posa adagiata quasi sulle rive del canale a destra della strozzatura dell'omega accennata; e sulla destra del nuovo canale, lungo la riva una riva di raccordo e lungo il canale sta sorgendo la Biserta nuova, su una spiaggia di arena, così fina e candida che sembra polvere di cipria! Già si vedono segnate le linee del piano della nuova città, già qua e là sorgono palazzine e palazzi - fra cui spicca quello del Control au Canal - e man mano si atterrano casupole e si erigono case ed Hotel; il lavoro febbrile decolora il ripeto - che ben presto per Biserta comincerà l'era di un nuovo grandioso avvenire.

Una delle due lunghissime e nuove gettate d'imbocco al nuovo canale che menterà presto... al gran porto militare francese è costruita, e si sta sacrosamente lavorando alla seconda; e fu stamane quando dirigendomi alla punta del faro della gettata nuova vidi salire sulle vecchie fortificazioni che una guardia - non so bene se di dogana od un sergent de ville - nel vedermi

appuntare la « istantanea » mi avvicinò arrogantemente ed in francese mi disse: « Voi sapete che è assolutamente proibito, senza il permesso speciale del commando del porto, il salire sulle fortificazioni; venite con me dal commissario di polizia! »

A tali parole assai secche e che non ammettevano replica pensai che l'unica ora rispondessi esser io null'altro che un artista-touriste russe; l'idea non poteva esser più felice perchè due minuti dopo - alla parola russe - quell'agente lo vidi mansueto, e non solo non più insistere a seguirlo dal « commissario de police » ma anzi, comprendendo che io non ero una spia, a farmi un'inchiesta sulla via che avrei dovuto percorrere per andare alla Biserta nuova! - E così me la cavai senza noia alcuna, sebbene la cosa non mi preoccupasse, perchè gentilmente ieri l'altro, a Tunisi, il nostro console italiano generale, comm. Mazzucchielli - a cui ero stato presentato dall'amico commendatore De Grossi di Torino - e che trovai meco squisitamente gentile - mi aveva dato presentazione pel vice console italiano di Biserta.

Chiuso quell'incidente, io però non velli astenermi dall'« istantanea » Biserta in lungo e in largo, anche fuori e presso le fortificazioni, e con caute notevoli - come pur ieri m'erao state a Tunisi consigliate dal comm. Mazzucchielli - raggiunsi completamente il mio desiderio.

Nella parte vecchia Biserta - la vetusta Ustica che 2000 anni fa, ai tempi del re Tiro, per suoi porti, per suoi monumenti, i suoi commerci, riveleggiò con tutto le città più grandi - ha l'idea di un frammento della parte odierna araba di Tunisi, e son notevoli due o tre archi moreschi a ricco isorizioni, notevoli le antiche torri e le vetuste mura fortificate.

Quasi la pelle vis della vecchia città - nel cui cuore già si cominciò a costruire uno spianato a pianticelle - si vedono ad ogni tanto correre schiere di somarrelli che entrano della vetusta Porta Tunis a recare delle merci e delle derrate, e si vedono assini correre recando ciascuno sulla groppa due grandi otri per la provvista dell'acqua, acqua che i piccoli arabi bisertini vanno ad attingere alle pubbliche fontane, acqua eccellente.

Nella parte nuova si ha invece l'accenno febbrile di una nuova città moderna, di quelle che sorgono, ad esempio, nella nostra riviera ligure.

E la nuova città sorge in una posizione amenissima, sulle rive del gran canale o del nuovo porto, davanti a cui si domina la linea sconfinata mediterranea, mentre alla destra ed alla sinistra va l'occhio sollevandosi sui lievi colli.

E mentre qui a Biserta si vede qua e là scritto che v'ha terra in vendita, a Tunisi larghi manifesti dicono e magnificano i terreni che a Biserta sono vendibili lungo la nuova marina ed il nuovo canale, dando persino i piani del nuovo canale e del nuovo gran porto-arsenale marittimo francese!

E così si spiega come qui convengano continuamente da Tunisi - da cui dista tre ore di ferrovia - operai e muratori italiani per i lavori, che, correvano, presto si incominceranno pel nuovo gran porto marittimo militare.

Ma tempo assai che gli intraprenditori francesi vogliono accettare operai italiani!

L'AFRICA E LEONE XIII

Telegrafano da Roma che in Vaticano si seguono con grande interesse gli avvenimenti d'Africa, da alcuni desiderandosi un rovescio d'armi a nostro danno, da altri sperandosi nella vittoria, poichè le correnti sono due, una favorevole, l'altra contraria a tutto ciò che ci riguarda, anche se si tratta dell'Eritrea, dove il progresso e la civiltà significano anche una vittoria del cristianesimo.

Tra coloro che seguono con occhio benigno la marcia di Baratieri nel Tigrè vi è anche il Papa. Egli vuol essere informato continuamente delle nostre armi ed ha ottenuto di poter avere subito comunicazione dei telegrammi che il Governo destina al pubblico ed ha incaricato un noto giornalista cattolico di raccogliere le notizie particolari dei giornali e le voci che corrono nei circoli bene informati.

I MISTERI DELLE STEPPE

La deportazione in Siberia.

Sulla strada da Matscha a Budak, deserta e polverosa, la carovana dei deportati si avvanza. Scortati dai cosacchi i prigionieri, parte a piedi, parte su carri ed alcuni anche a cavallo, vengono condotti nella nuova patria, che il Governo ha loro destinato. Sono uomini forti ed ancor giovani, vecchi odeboli, giovanotti, ragazzi o bambini. Gli uni apatici, meditabondi, sembrano stanchi ed incuranti dell'avvenire; gli altri allegri fiacchiano, cantano e scherzano. Un vento leggero, soffiando da oriente, leva nugoli di polvere che avvolgono la carovana in un velo fitto. Dardeggi il sole, cada la pioggia a torrenti, quei disgraziati non hanno ripari; durante il penoso viaggio sono esposti alle intemperie ed ogni incanto sarebbe vano. I cosacchi devono condurli alla meta e, vivi o morti, consegnarli alle autorità del luogo.

Sui carri, oltre ai prigionieri, si vedono utensili domestici, vettovaglie e vestiti. I deportati possono portar seco la loro proprietà mobili, vestiti, biancheria, danaro; che tutto questo poi venga loro rubato, durante il viaggio delle avide scorte, di ciò il Governo non si cura.

Improvvisamente il corteggio si ferma. Un vecchio è caduto a terra e non può più proseguire. I parenti pregano per lui ed i cosacchi lo gettano sopra un carro. Sospira alcune volte e non disse altro. Era morto. Questo contrattacco disgustava l'ufficiale dei cosacchi: il morto doveva essere trasportato a Budak poichè la carovana doveva essere consegnata al completo; si avrebbe creduto altrimenti che egli lo avesse lasciato fuggire. Impresò contro il morto e voleva battere una figlia che piangeva la morte del povero padre. Un'altra figlia si gettò sul cadavere. L'ufficiale si avvicinò a lei e la strappò con forza. Costei si volse e gli gridò: Barbari! Per tutta risposta l'ufficiale la diede una scudisciata, che lasciò un profondo solco sulla faccia delicata di quella giovane bionda. Come inviperita dal dolore, la giovane si scagliò sull'infamato cosacco e, prendendogli il collo con ambe le mani, lo strinse con tanta forza che egli si accorse che la legge non poteva sfuggirgli. Rotò gli occhi e cadde strozzato a terra. Gli assistenti assistettero all'orribile spettacolo senza pronunciare verbo. I cosacchi soltanto si scagliarono sulla ragazza e col calcio del fucile e con sciabolata la colpirono da ogni parte, e quando per la perdita di sangue stemazzò svanuta, la legarono con forti corde e la gettarono sopra un carro.

Ella non arriverà viva a Budak, esclama un giovane che sembrava uno studente, volgendosi al suo vicino. - Meglio per lei, rispose questi, già a Budak la avrebbero battuto a morte. - Non uccidere, ha detto il Signore, la vendetta è mia - sussurrò un vecchio.

Ella si è sacrificata, replicò lo studente, ed i suoi occhi brillarono vedendo il facile che un soldato aveva appeso ad un albero, mentre era intento a raccogliere il cadavere dell'ufficiale disteso su quello del vecchio.

In un batter d'occhio s'era impossessato del fucile e saltando dal carro, lo scaricò contro i soldati della scorta. Si diede quindi a precipitosa fuga.

I cosacchi non si scoraggiarono: lo rincorsero tirandogli continue fucilate. Improvvisamente il giovane vacillò e cadde. Era stato colpito al cuore. I cosacchi se ne impadronirono e gettarono il suo cadavere vicino agli altri due.

I soldati che erano stati feriti, furono collocati in un carro ed i prigionieri invece, che stavano comodamente distesi, furono fatti scendere e dovettero camminare. La carovana finalmente si pose in moto. I cosacchi, andati per gli incidenti successivi, sfugarono il loro malumore contro i prigionieri ed i colpi di frusta e le piatonate divennero molto più spessi. Muti, avviliti i prigionieri continuavano la via. Soltanto il vecchio, che sembrava immerso nella preghiera, di tanto in tanto faceva udire la sua voce e mormorava: « Signors, non guardate le azioni degli uomini, tu sei venuto per benedire e non per imprecare;

abbiate compassione di noi o perdona ai carcerati. »

Nessuno si curava però né prestava orecchio alle parole del vecchio, ed il triste corteo proseguiva per la via deserta e polverosa, mentre il lugubre silenzio talvolta veniva rotto dai lamenti dei feriti o dal pianto dei bambini.

L'AUTOMOBILE NELL'AVVENIRE

Davanti allo sviluppo straordinario del ciclismo, sviluppo, che per la sua rapidità, pare più dovuto ad un malinconico entusiasmo che non a bisogno vero dell'ambiente, venir fuori a dire che il regno della bicicletta appartiene solo al presente, potrà sembrare infondata affermazione.

E pure così è; ma ne duole, per tutti coloro che hanno riversato la sentimentalità dell'animo loro in romantiche apologetiche della fata bicicletta.

Ho ancora negli orecchi il suono delle iperboliche ammirazioni che il severo, il rigido Figaro consacrava giorni or sono alla *bécane*, o per essere più veritieri, alle provvidenti forme delle parigine abbigliate in perfetto costume elisiaco.

E pure, ripeto, e questa volta seriamente, l'avvenire non è della bicicletta, bensì dell'automobile, quantunque non vi sia ancor dato di precisare, né pure vagamente, il tipo di macchina che trionferà sulle altre.

La ragione è presto capita:

Il lato veramente utile della bicicletta, quello che risponde ad un bisogno realmente sentito nell'ambiente moderno, non costituisce oggi di per sé solo il motivo dell'enorme incremento del ciclo, dirò anzi che ne forma la parte più esigua.

Se la vita moderna ha una esigenza sentita, questa è certamente un sistema di locomozione che abbia i seguenti requisiti:

- 1° Rapidità; 2° Buon mercato; 3° Minimo consumo di energia organica; 4° Individualità del movimento.

Tutti i sistemi di locomozione che videro la luce fra gli uomini furono in tanto più progrediti in quanto si avvicinavano a raggiungere questi requisiti, o ne perfezionavano straordinariamente uno.

Al mondo ed alla civiltà antichi e della età di mezzo poteva bastare il marciare a piedi o a cavallo.

Questi due sistemi pertanto ottenevano alcuni degli intenti detti sopra, ed è perciò che ancora oggi permangono. Il primo è a buon mercato, o del tutto individuale e autonomo; il secondo compensa la deficienza di queste due qualità con una rapidità maggiore, bastevole per le relazioni sociali di quei tempi e con un consumo minore di energia umana.

Ma non manco che la civiltà veniva facendosi più intensa, e le relazioni fra gli uomini esigevano uno scambio più facile e rapido, anche i mezzi per attuarle subivano una uguale trasformazione; ed eccoci da prima alla trasformazione a cavalli e alla organizzazione delle poste, e poi alla grandiosa invasione delle ferrovie, delle tramvie a vapore ed elettriche.

Il progresso è stato enorme.

Però non tutti i quattro essenziali requisiti di un sistema perfetto di locomozione sono stati ottenuti, e ad essere furono tutti quattro raggiunti allo stesso grado di perfezione.

Se con la ferrovia, fu ottenuta una rapidità che è sufficiente alle nostre esigenze, e se con essa, se bene in grado minore, anche il buon mercato fu raggiunto, non si può dire che la fatica umana sia stata del pari risparmiata, l'autonomia e individualità del movimento furono poi necessariamente impossibili ad averli.

Le tramvie elettriche aumentarono ancora questi progressi. Anzi tutto, per la rapidità che esse potevano sviluppare nei centri popolosi, secondo, per la minore spesa e fatica umana che esse richiedevano. Per ultimo esse già più che le ferrovie avvicinavano il requisito della individualità e autonomia del movimento, potendo fermarsi e mettersi in moto più facilmente che la macchina a vapore,

o bastando un concorso minore di pubblico per ogni corsa.

Una vettura sola è già un notevole progresso verso l'individualità che non un treno.

Fino a pochi anni or sono, è curioso di notare, all'infuori dell'andar a piedi o a cavallo, l'uomo non aveva trovato sistema alcuno di locomozione che potesse dirsi, se non del tutto autonomo, almeno individuale, per cui cioè, ogni individuo singolarmente potesse muoversi a seconda del suo bisogno e mediante la sua volontà, sia usando della propria energia quanto di un'altra fonte di forza pronta ai suoi ordini.

La *dratienne* e l'alto bicicletto non potevano certo fare intuire l'odierna bicicletta.

A soddisfare questo immenso bisogno della individualità e autonomia del movimento, bisogna, che il turbinoso e complicato intreccio dei rapporti sociali nell'oggi aveva reso più acuto, venisse la bicicletta.

È una parte del segreto del suo successo, specialmente presso i popoli in cui la civiltà è più avanzata, e l'individualismo più sentito, vale a dire, inglesi e nord-americani.

L'altra parte del segreto del suo trionfo è un motivo che esorbita interamente, tanto dalla utilità, che dai limiti di questo articolo, è un motivo di natura esclusivamente psicologica, consistente nella profonda diversità che si opera nell'ordine abituale di idee in colui che usa del ciclo.

Se il nuovo mezzo di locomozione veniva così ad appagare uno dei più sentiti bisogni umani, quello di potersi muovere con discreta rapidità a seconda del proprio volere, viceversa relativamente agli altri requisiti era inferiore ad altri sistemi di locomozione già in uso.

Il buon mercato non era raggiunto e la fatica umana richiesta era massima. Quest'ultima imperfezione specialmente è quella che, come noi diciamo da principio, mette un limite all'avvenire del ciclo, come sistema futuro di locomozione pratica.

La bicicletta come sport, come distrazione, magari come mezzo terapeutico, resterà, ma non si diffonderà certo come mezzo di locomozione. Se essa ha sciolto il problema della locomozione individuale, non ha sciolto quello di una perfetta autonomia — essa va soggetta troppo alle circostanze dell'ambiente tellurico, ed agli accidenti imprevisi — a tanto meno ha sciolto quello di impiegare il minimo della fatica umana.

Mi pare che ora non si debba fare uno sforzo eccessivo per avere un'idea di ciò che dovrà essere il sistema di locomozione perfetto, e l'ordigno che lo effettuerà.

Occorre, in primo luogo, che soddisfi pienamente al bisogno di individualità, che cioè il singolo ne possa profitto: secondo, che sia il più possibile autonomo, vale a dire non soggetto alle accidentali telluriche e climatiche; terzo, che rappresenti l'attuazione della legge del minimo sforzo, combinato col massimo effetto, che in questo caso è la velocità; e per ultimo che sia a buon mercato.

L'automobile, da quanto si può già vedere, presenta tutte queste qualità; in caso sta l'avvenire.

Oramai può essere ancora questione di qualche anno, ma ben presto si troverà senza dubbio il motore che adempie a queste esigenze tutte. I tentativi fatti sono più che buoni. Il progresso si dirige per due vie parallele, da una parte i motori elettrici che non attendono se non un piccolissimo progresso per divenire adattabili a un sistema di locomozione individuale; dall'altra i motori a benzina e a petrolio già perfezionati a tale scopo e che hanno dato uno splendido esito.

È a ricordarsi che la scoperta e l'applicazione di un motore a benzina per bicicletta fu fatta da un giornalista tedesco.

Oggi centinaia di vetture, di carrette, di tricicli, biciclette e tandem a benzina e a petrolio, si muovono per le strade popolate del Nord-America, dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia stessa. Per l'appunto è giunta a Roma in questi giorni la vettura a petrolio leggero, sistema Benz, che percorre in media 20 chilometri l'ora e richiede non più di 3 o 4 centesimi di spesa per chilometro. E sono a tutti ancor presenti tanto i buoni risultati della bicicletta a benzina venuti dalla Germania (ancora molto perfettibile) quanto l'esito splendido che ebbero, da prima, il concorso artistico indetto dal *Rigaro* per un modello di vettura senza cavalli — elettrica o a benzina — e poi la corsa indetta dal *Petit Journal*, l'undici giugno, da Parigi a Bordeaux,

cora di 1100 chilometri, alla quale furono iscritti 47 veicoli automobili, corsa effettuata nel meraviglioso tempo di 48 ore, e vinta appunto dalla vettura a petrolio dei signori Pauchard e Levasseur. Come è noto, fu il conte di Dion che ebbe l'idea della corsa, la quale fece conoscere la locomozione automobile.

Oggi poi essa pare che avanzi rapidamente più ancora del ciclismo. E la impulsione viene dall'alto, dagli scienziati e dagli ingegneri.

A Parigi il medesimo conte Dion pensa di fondare un gran circolo *Automobil Club*, composto di notabilità, come Marcel-Desprez, Lévy, Berger, ecc., che avrà per scopo l'incoraggiamento attivissimo della locomozione automobile; non dubbia che non abbia a sortire un ottimo effetto.

Si sono già raccolti 45,000 franchi di sottoscrizioni, e già si parla di esposizioni, di concorsi e di corsa, tanto di velocità che di resistenza, per l'anno venturo.

L'idea farà molta strada, basta Parigi per lanciarla nel mondo.

E non appena il nuovo sistema di locomozione, per questi impulsi che lo spingono, avrà raggiunto ancora quei pochi perfezionamenti che lo porranno in contatto diretto col pubblico e col popolo, allora, ben lo si può dire, che il fenomeno è già cominciato, il cavallo diverrà esclusivamente un oggetto di lusso e di macello m. m.

CALEIDOSCOPIO

Gronache friulane. Ottobre (1892). Mainardo VII Conte di Gorizia ostende al clero della sua Contea il diritto di testare della propria facoltà, le quali, secondo l'uso precedente, si devolvono al feo.

Un pensiero al giorno. L'indifferenza e lo spreco come arma di seduzione vogliono essere maneggiate con finissima arte, e non trovano punto d'appoggio dove manchino certe energie di volontà e una buona dose di orgoglio.

Cognizioni utili. Cemento per aggrappare la porcellana. Pestare un pezzo di vetro bianco e farlo passare per uno staccio fino; indi la sabbia che ne esce, macinarla per ridurla in polvere finissima, mescolarla con bianco d'uovo e stemperarla ancora sul marmo, finché se ne ottenga una pasta morbida. Con questo cemento si spalmano gli orli della rottura, e si uniscono bene i due pezzi, tenendoli fermi per qualche minuto, e si salderanno così assai fortemente.

La stoffa. Monoverbo. ADA MIT Spiegazione del monoverbo precedente. QINEGETICO (e in e ge tico).

Per finire. Tegamini è chiamato al telefono. Il suo interlocutore gli parla a lungo, senza dichiarare il proprio nome. Tegamini cerca una forma cortese per domandarglielo, e gli dice: — Mi sembra di averla già veduta in qualche luogo, gradirei però molto se vorrà dirmi il suo nome.

Collegio Convitto Paterno (vedi avviso in quarta pagina)

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

NOTE PORDENONESI

Collocamento a riposo — Nomina — Cavallo in fuga — Alla Commissione d'ornato (?) Pordenone, 11 ottobre.

(a. guazi). Il Consiglio comunale ha accordato la pensione al maestro Antonelli che per tanti anni insegnò nelle scuole elementari. Al vecchio maestro auguri sinceri che egli possa per lungo tempo godere del meritato riposo.

A sostituirlo venne nominata la signora Sanson, egregia giovane che fu per due anni assistente e dette prove sicure di capacità e di attitudini a ben insegnare. Questa nomina causò dei malcontenti per il fatto specialmente che la signorina Sanson non è pordenonese. Io credo che la scelta sia ottima, solo non approvo che nella scuola maschile le donne prendano il posto, secondo me assolutamente dovuto agli uomini. L'esperienza ha già dimostrato che al bel sesso si può solo lasciare senza danni la direzione della prima classe. Mi sembra che di questa verità fossero compresi anche qui; perché allora si agisce diversamente della propria convinzione?

Questa mane un cavallo attaccato ad un carro e guidato dal giovane Enrico Petris, presu la mano al guidatore si dette a una corsa sfrenata. Attraversò la piazza Cavour e il Corso Vittorio Emanuele mettendo lo spavento in quanti

lo videro e che temevano pel Petris. Fortuna volle che questi riuscisse a tenersi sul carro, che rimbalzava fortemente, fino a che il signor Antonio Nobile, con vero coraggio poté fermare l'animale spaventato.

Nella piazza Cavour si sta fabbricando una nuova casetta di proprietà del sig. Toffoli, e nulla vi sarebbe da dire se il ornamento della medesima, con armento veramente nuovo nell'arte architettonica, non andasse a conficarsi nella casa vicina in un modo veramente sconco, e a tutti visibile fuori che alla Commissione di ornato, che, dato e non concesso che esista, ha da avere gli occhi ben foderati, o il senso artistico degli Ostrogotti o dei Zelà.

È, a proposito di Commissione di ornato, si può sapere quando si porrà almeno una maschera a quell'indecente prominenza addossata alla casa dove vi è l'osteria Cozzari?

Ultima domanda: sono permessi nel centro di un paese civile avvisi simili a quelli stracolmi che stanno appesi al muro del palazzo Badini per annunciare agli amatori il prezzo del vino?

R. Scuola Normale di Sacile. Il Municipio di Sacile, nel lodevole intento di salvare la sua Scuola Normale dal pericolo di una soppressione per troppa scarsità di alunni, ha deliberato di aggiungerli il terzo corso, affinché quelli che la frequentavano, vi compiano i loro studi magistrali e vi conseguiscano la patente elementare di grado superiore, senza dover, come finora s'è fatto, recarsi alla Scuola Normale di Padova.

Il Ministero ha acconsentito che sia completata la Scuola e resa superiore, così che sin da quest'anno i giovani possono iscriversi per farvi il terzo corso normale, con loro vantaggio economico, poiché nel Convitto annesso alla Scuola, con una tenue retta, vi avrebbero vitto e alloggio.

I giovani che han già fatto il secondo corso normale, e i maestri che possiedono soltanto la patente inferiore e che trovansi disoccupati, approfittino dell'opportunità di compiere a Sacile i loro studi magistrali per manifesti anche della patente superiore, che per lo più è richiesta nei concorsi dei posti vacanti, anche allorché non trattasi di scuole o di classi inferiori.

La congiunzione ferroviaria San Giorgio Nogaro-Cervignano. Leggiamo nel Piccolo di Trieste: « Pare che la questione della linea Cervignano-San Giorgio Nogaro sia prossima ad esser risolta. Il presidente della Società delle ferrovie meridionali, principe Eugone Hohenzoln è partito per Firenze e Roma, onde prendere gli ultimi accordi con la Direzione dell'Adriatica e col Ministero italiano dei lavori pubblici, per la congiunzione della linea Montebelluna-Cervignano con la Mestre-San Giorgio Nogaro.

Con la soluzione di questa questione noi si sarebbe sulla via di ottenere — mutata la linea secondaria in linea primaria — la invocata direttissima Trieste-Venezia ».

TORRENTE IN PIENA Pericolo d'inondazione. Presta di Pordenone, 11 ottobre.

Tutta la scorsa notte e parte d'oggi, l'intera popolazione fu in allarme per il minaccioso guffarsi del Meduna; l'argine, quasi completamente sfasciato in un punto importantissimo, ed una chiancia aperta appunto quando doveva rimanere meglio chiusa, accrescevano il pericolo. Fu un lavoratore febbrile di tutti sotto lo scrosciar della pioggia, parte disputando i raccolti all'acqua invadente le località più basse, parte vigilando sugli argini: fra gli accorsi si distingueva, per tutta la notte, solertissimo il prosindaco sig. Ernesto Brusatta.

Ora le acque decessono ed il pericolo di una inondazione è per momento scongiurato; resta ora al Genio civile provinciale di porre la nostra arginatura in condizioni tali da riuscire una seria difesa, anziché una causa di maggiore pericolo.

Disgrazia. L'altro ieri verso le 5 il contadino di Paganaco, Bernardi Luigi, detto Moro di anni 17, essendosi arrampicato su di un castagno per cogliere le frutta, cadde dalla pianta riportando frattura di un fianco. Il povero giovane venne trasportato in cattivo stato nella sua abitazione. Un suo fratello porta ancora il braccio al collo, per essersi attraversato parte a parte una mano con una roncola.

Vasto magazzino d'affittare nel centro della città. Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del Friuli.

UDINE (La Città e il Comune) R. Scuola Normale di Udine. Società operata generale. Le feste di Palmanova. Licenziati dal r. Istituto Tecnico. Ecco i licenziati dell'anno 1894-95: Licenza fisico-matematica. Morelli Nino Bizio di Sedegliano. Diploma di perito agronomo. Baccino Giuseppe di Cividale, Rossi Aurelio di Udine, Cimoli Gio. Batt. di Varmo, Zanerri Ermesgildo di Pordenone. Diploma di perito commerciale e ragioniere. Carletti Eraldo di Udine, Cotti Silvio id., Meati Giovanni di Piano d'Arta, Mullinari Raimondo di Udine, Prati Cesare di Pasian di Prato, Toao Emilio di Foletto Umberto, Zanoni Pio di Ovaro. Diploma di perito agrimensore. Beltrame Romano di Friaacco, Barbero Ernesto di Teor, Dal Basso Francesco di Cividale, De Pol Gabriele di S. Piero del Cadore, Gattolini Giuseppe di San Vito al Tagliamento, Gilberti Ferruccio di Udine, Manzini Mario id., Mincioletti Adolfo di Camino di Codroipo, Nobile Gino di Martignacco, Springolo Nicolò di Casarsa, Straulino Antonio di Treppo Carnico. Tiro a segno. Domani dalle ore 7 alle 9 e mezza esercitazioni libere e lezioni regolamentari 3 e 4. Presso la Segreteria sono disponibili le medaglie di premio della gara sociale del 20 settembre.

BANCA DI UDINE ANNO XXIII. CAPITALE SOCIALE. Ammontare di N. 10470 Azioni a L. 100. L. 1.047.000.— Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi. L. 523.500.— Capitale effettivamente versato L. 523.500.— Fondo di riserva L. 345.749.12 Fondo avvenienze L. 34.294.62 Totale L. 903.543.74 SITUAZIONE GENERALE 30 Settembre. ATTIVO. Azionisti per saldo azioni L. 523.500.— Numerario in cassa L. 160.821.08 Portafoglio Italia, Estero e Duoni del Tesoro L. 4.447.898.63 Effetti in protesto e sofferenti L. 13.267.89 Antecipazioni contro deposito di valori e merci L. 643.785.25 Valori pubblici proprii della Banca applicati alla riserva L. 758.110.81 Cedole da esigere L. 354.892.50 Conti correnti garantiti da deposito L. 13.317.50 Detti con banche e corrispondenti L. 666.913.50 Stabuli di proprietà della Banca e mobili L. 438.810.03 Depositi a cauzione dei funzionari L. 89.000.— Depositi liberi a custodia L. 215.500.— Spese di ordinaria amministrazione e tassa L. 1.591.387.43 L. 12.501.181.59 PASSIVO. Capitale L. 1.047.000.— Fondo di riserva L. 345.749.12 Fondo avvenienze L. 34.294.62 Conti correnti fruttiferi L. 2.613.007.98 Depositi a risparmio L. 2.999.207.22 Creditori diversi e banche corrispondenti L. 1.098.246.90 Conti titoli L. 184.180.— Azionisti per residui interessi e dividendi L. 4.582.32 Depositi a cauzione dei funzionari L. 241.500.— Depositi liberi a custodia L. 215.500.— Utili lordi del corrente esercizio L. 2.026.288.56 L. 1.601.387.43 L. 20.830.09 L. 12.096.787.19 Udine, 30 settembre 1895. Il Sindaco F. BRANDA Il vice-Presidente O. MESSER Il Direttore G. MESSAGORA Operazioni ordinarie della Banca. Riceva denaro in Conto Corrente Fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 % con facilità al correntista di disporre di qualunque somma a vista. 3 % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accollate senza perdite le cedole scadute. Emette Libretti di Risparmio corrispondendo l'interesse del 3 % con facilità di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno. Gli interessi sono netti da ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine d'anno. Accorda Anticipazioni sopra: a) carte pubbliche e valori industriali; b) sete greggie e lavorate e cascami di seta; c) certificati di deposito merci. Scosta Cambiali almeno a due anni con scadenza fino a sei mesi. Cedole di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti. Apre Crediti in Conto Corrente garantito da deposito. Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli su tutte le piazze del Regno gratuitamente. Emette Assegni a vista (chèques) sulle principali piazze di Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America. Acquista e vende Valori e Titoli Industriali. Riceve Valori in Custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili. Tutto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositario costruito per questo servizio. Esercizio l'Esattoria del F e il Mandamento di Udine. Rappresenta la Società l'Assicuratrice sulla Vita. Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente. Movimento dei Conti Correnti fruttiferi. Esistenti al 31 agosto 1895 L. 2.613.007.98 Depositi ricevuti in settembre 1895 L. 569.898.68 L. 3.182.906.66 Rimborsi fatti in settembre 1895 L. 458.246.04 Esistenti al 30 settembre 1895 L. 2.724.661.62 Movimento dei Depositi a Risparmio. Esistenti al 31 agosto 1895 L. 2.999.207.22 Depositi ricevuti in settembre 1895 L. 128.684.72 L. 3.127.741.94 Rimborsi fatti in settembre 1895 L. 207.638.92 Esistenti al 30 settembre 1895 L. 2.920.102.92 Totale dei Depositi L. 5.644.764.64

I miglioramenti del tabacchi. Telegrafano da Roma che venne deposto che i rivenditori del generi di privati possono sempre cambiare i tabacchi avariati che tengono nei loro esercizi, presentandoli direttamente agli uffici di vendita dai quali li acquistano, senza bisogno di alcuna autorizzazione preventiva o di altra formalità burocratica.

Di un grave inconveniente si occupa la seguente lettera, che raccomandiamo all'attenzione di chi è chiamato per l'ufficio suo a provvedere acciò l'inconveniente stesso non abbia a continuare.

Egregio sig. Direttore del « Friuli ». A lei che nei giorni passati ha rilevati alcuni inconvenienti, ferroviari, chiedo ospitalità per questa mia, onde render pubblico un fatto odioso che si verifica giornalmente alla stazione di Udine, quantunque, come me ne assicurava ieri sera quell'egregio signor Capu, non dipenda dall'amministrazione ferroviaria.

Al l'arrivo dei treni da Trieste, portano i nostri operai che rimpatriano come il dica « dalla Germania », i vagoni di terza classe che li contengono vengono bloccati, e si vieta ai passeggeri di uscirne fino a che non piccola agli assediati. E qual se qualcuno tenta di infrangere la consegna, o si lamenta! Bisogna sentire e vedere che dei modi vien trattato!

A me che ieri sera mi trovavo in una di quelle vetture, e che giustamente mi lagnavo del trattamento, venne da una guardia di finanza (anzi mi pareva un graduato), risposto con una parola tanto triviale ed insolente, che per rispetto di lei e del pubblico non posso ripetere.

Da chi dipenda, in base a quali leggi si faccia snobbare ai viaggiatori di terza classe questa nuova specie di domicilio coatto, non saprei. Certo però che si tratta di un fatto o di un trattamento inqualificabile.

C'è bisogno di ripeterlo? Tutti i cittadini hanno diritto d'essere rispettati, viaggino in prima od in terza, e tutti sono eguali anche di fronte alle misure doganali, sotto questo aspetto.

Speriamo che basti aver reso pubblico il fatto perchè si prendano delle disposizioni più umane e conformi alle regole di buona creanza; ma domando intanto: Se una persona di sangue caldo avesse risposto come si doveva, vale a dire con un buon coffee, al gentiluomo che mi ha aggredito colla sua trivialità, cosa sarebbe accaduto? L'avrebbero mandato in galera per via di fatto contro un funzionario nell'esercizio delle sue funzioni? Nessuna meraviglia!

Perdoni la chiacchierata ed accolti i miei ringraziamenti. Udine, 12 ottobre.

(segue la firma).

La rogna di Palma anziché oggi, verrà lasciata correre domani, e questo ritardo è causato dai lavori che si stanno facendo a San Bernardo nel nuovo molino a cilindri che fra breve dovrà ivi sorgere al posto del già esistente.

Benevolenza. La famiglia Zanparò ha offerto all'Istituto mon. Tomadini lire 50 nel trigesimo della morte del suo amato Vincenzo. La Direzione, riconoscente, vivamente ringrazia.

Tramvia a vapore Udine-Danielle. Col giorno 18 corrente verrà attivato l'orario invernale e in pari tempo cesseranno i treni festivi straordinari.

I treni in partenza da Udine porta Gemona saranno alle ore 8.30, 11.35, 15.5, 17.30; e quelli in partenza da S. Danielle alle ore 7.20, 11.15, 13.50 e 17.30.

Tribunale penale.

Furto qualificato e ricettazione. Udienza dell'11 ottobre.

Zanatta avv. Nicolò, Presidente; Ovio avv. Andron e Biasini avv. Luigi, giudici; P. M. Ceccelli avv. Giovanni. Difensori gli avvocati: Lepi e Billia per Plantavida; Casutti per Zubaro; Girardini e Cozzetti per Jorio; Caratti per Coletto; Berlaioni e Baschiera per Gobatto.

A sentenza pronunciata, crediamo superfluo dare le arringhe degli otto avvocati difensori, tanto più che ci occuperebbero troppo spazio. Ci limitiamo quindi a trascrivere le sentenze del tribunale, che condannano: Gobatto Giuseppe, Coletti Simone, Jorio Paolino, a 9 mesi di carcere militare ciascuno.

Plantavida R. a 5 mesi 5 di reclusione o 108 lire di multa; Zubaro Virginia a mesi 4 e giorni 5 di reclusione e 125 lire di multa. In solido tutti al pagamento delle spese processuali e tassa della sentenza. Ordina la restituzione alla Amministrazione militare degli effetti in giudizio sequestrati.

La sentenza ha lasciato accasciati gli imputati, specie il furiere Coletti, che a momenti piangeva. Molto pubblico assisté a tutto lo svolgersi di questo processo.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 si darà la bellissima commedia: *Arlecchino finto orso per la fame e Facanapa professore di violino*. Con ballo grande.

Circo equestre. Questa sera alle ore 8 e mezza la Compagnia equestre Ritober darà una grandiosa e variata rappresentazione.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 23° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 19 alle 20.30, in piazza V. E.:

- 1. Marcia « Vandibona » Kozart
2. Mazurka « Elvira » Basciu
3. Romanza scena e duetto atto II « La forza del destino » Verdi
4. Waltzer « Gli auglioli deceduti » Farbak
5. Fantasia sull'Opera « Dinorah » Meyerbeer
6. Marcia « Nuove canzoni napoletane » Garboni

Madri di famiglia. Siccome i bimbi e le fanciulle cloro-anemiche si rifiutano quasi sempre di prendere i preparati ferruginosi, di cui avrebbero tanto bisogno, è meglio ricorrere senza altro al Ferro-Oolina-Bisleri.

Questo ottimo preparato costituendo una vera ghiottoneria, vien preso volentieri dagli ammalati e convalescenti; e spiega tutte le sue virtù terapeutiche, e, come dice il Dottor Berruti di Torino, « rigenera indubbiamente i globuli rossi del sangue, e continua efficacemente al riacquisto della salute ».

Il Prof. De-Giovanal dice che l'acqua di Nocera è la migliore delle acque da tavola.

Per chi cerca lavoro.

A Rottensfeld, sul Drau Rosental, presso Klagenfurt, trovano pronto lavoro parecchie centinaia di operai lavoratori di terra e minerali, e vengono garantiti per dieci mesi. La paga varierà da soldi ottanta a un fiorino e venti soldi al giorno.

Quando vi fosse una compagnia di non meno di quaranta lavoratori, il sottoscritto si obbliga di anticipare l'importo dal biglietto ferroviario da Pontafel a Klagenfurt, che è di un fiorino e soldi. Se i lavoratori staranno soggetti al lavoro per mesi due, verrà loro regalato l'importo stato anticipato per il trasporto ferroviario da Pontafel a Klagenfurt. La via meno dispendiosa è Pontafel via Klendorf-Klagenfurt. Da Klagenfurt a Rottensfeld vi sono circa tre ore di cammino.

Ogni lavorante dovrà essere munito di regolare passaporto non scaduto.

Per maggiori chiarimenti ed informazioni rivolgersi al signor Liva Giovanni in Arteaga.

Maria Wörth, 7 ottobre 1895. G. B. Micossi, imprenditore.

Stamane alle ore una spirava nel bacio del signore a 73 anni.

Maria Partesi ved. Anderlani dopo lunga e penosa malattia, sopportata con pia rassegnazione.

I figli, le figlie, le nuore, ed i nipoti, nel dare il doloroso annuncio, pregano d'esser dispensati dalle visite di condoglianza.

Una prece. Udine, 12 ottobre 1895.

I funerali avranno luogo domattina alle ore 9, partendo da via Pracchiavio n. 29.

PICO & ZAVAGNA UDINE Viale della Stazione - (Telefono N. 10)

Spedizioni - Commissioni Operazioni di Dogana Carbone dolce - Carbone fossile - Coke - Antracite - Legna da ardere. Ufficio revisione tasso di trasporto raccomandato dalla Camera di Commercio di Udine. Agenzia della Tramvia a vapore Udine-San Daniele. Rappresentanza e deposito dell'Acqua di Gleichenberg « Johannisbrunn ».

L'ITALIA IN AFRICA

Roma 11 - Telegrafano da Massaua che ogni giorno vengono spediti ad Adigrat i materiali occorrenti per compiere immediatamente le fortificazioni necessarie sui nuovi territori occupati. Roma 11 - L'on. Crispi rimase tutta la mattina in casa, in attesa di notizie da Barattieri. Si recò a visitarlo l'on. Mosenni, ministro della guerra, col quale conferì lungamente sulle cose d'Africa. Le ultime notizie assicurano che il generale Barattieri oltrepassò Makalé, senza incontrare le truppe di Mangassid.

Il generale Menabrea si trova da alcuni giorni gravemente malato nella sua villa di Saint Cassin (Chambery).

Il re di Portogallo viene a Roma Roma 11 - Secondo l'odierno Messaggero, è giunto l'avviso ufficiale al regio Governo dell'arrivo del re Carlo a Roma. Cessano così tutte le dicerie sorte in proposito. Il conte Giannotti, ministro di cerimonie presso il Quirinale, è atteso oggi a Roma per concretare con l'autorità municipale le disposizioni riguardanti il solenne ricevimento.

Roma 11 - Stamane è giunto da Monza il conte Giannotti, per disporre gli ultimi preparativi per il ricevimento del re Carlo di Portogallo al Quirinale. L'on. Crispi, con l'approvazione del re, fece sapere all'ambasciatore portoghese, conte Vasconcelles, che la visita del re Carlo al sovrano d'Italia deve assolutamente fare a Roma, o non farsi in alcuna altra città. In seguito all'energico intervento di Crispi, la visita del re di Portogallo avverrà ufficialmente in Roma. Ormai pare stabilito che il Vaticano si rifiuterà di ricevere il re Carlo sotto qualunque forma. Intanto nei circoli pontifici si dice che il partito clericale creerà in Portogallo un'agitazione avversa alla Casa reale, e, naturalmente, favorevole al partito della repubblica.

Gli avvenimenti a Costantinopoli Gli avvenimenti a Costantinopoli - La risposta della Porta alla nota degli ambasciatori - Una occupazione navale. Londra 11 - Un dispaccio da Costantinopoli annuncia che nella risposta che la Porta ha inviato agli ambasciatori delle potenze, i quali chiedevano quali misure la Porta fosse intenzionata di prendere per ristabilire la quiete, il Governo turco dichiara formalmente che la popolazione turca non fu promettevole dei sanguinosi avvenimenti, ma che si oppone con le armi agli armeni appena quando questi la assalirono. Confuta poi il fatto che agli armeni ricoveratisi nelle chiese sia stato vietato di portare cibo, e chiede dichiarando che il Governo turco avvierà una severa inchiesta per sapere quali siano stati i promotori dell'insurrezione e che in questa bisogna conta sull'appoggio degli ambasciatori delle potenze estere. Gli ambasciatori non appena ricevuta la risposta tennero una conferenza e dichiararono che la risposta del Governo turco non li rende punto soddisfatti.

Londra 11 - Il corrispondente dello Standard telegrafa al suo giornale da Costantinopoli: La situazione è sempre incerta. Gli armeni ed i cristiani sono alquanto più tranquilli, ma fra la popolazione maomettana regna grandissimo fermento, la qual cosa preoccupa vivamente il sultano. L'agitazione fra i maomettani ha un carattere rivoluzionario. Su alcune moschee furono affissi manifesti, in cui si chiede che venga loro concessa la costituzione e che sia istituito un parlamento.

Parigi 11 - L'agenzia Havas ha da Atene: Il consiglio dei ministri ha ricevuto la comunicazione che negli ultimi sanguinosi avvenimenti di Trebisonda caddero vittime parecchi sudditi greci. In seguito a questa notizia ed all'agitazione che regna tra la popolazione e la stampa sugli avvenimenti in Macedonia, dove si teme un'invasione bulgara, il consiglio dei ministri ha deciso che i soldati del servizio attivo, che dal 30 del mese corrente dovevano passare nella riserva ed esser quindi licenziati, siano trattenuti sotto le armi.

Vienna 11 - In questi circoli diplomatici si ritiene essere la situazione nella Turchia molto seria e non scavalza da gravi pericoli. Dalle notizie che continuano a giungere da Costantinopoli si deve arguire, che la posizione dei cristiani in Turchia è pericolosa. Fra altro si discute, con la più viva apprensione, l'eventualità che la squadra inglese possa avere l'ordine di passare i Dardanelli e gettare l'ancora dinanzi a Co-

stantinopoli. Vista la rivalità esistente fra l'Inghilterra e la Russia, un simile passo potrebbe provocare gravi complicazioni.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La situazione finanziaria. Roma 11 - Gli onorevoli Sonnino e Boselli non ebbero tempo di fare l'annunziata esposizione finanziaria all'ultimo Consiglio dei ministri. La faranno nel Consiglio venturo. Questa esposizione ha per scopo di dimostrare che la situazione finanziaria è migliorata e che quindi non c'è da avere alcun timore per l'equilibrio del bilancio del corrente esercizio.

Il trattato italo-tunisino. Roma 11 - L'improvviso ed anticipato ritorno in Roma del signor Billot, ambasciatore francese presso il Quirinale, si deve alle trattative in corso per la questione della denuncia del trattato italo-tunisino e della conclusione di un nuovo trattato. Il signor Billot sarebbe latore di importanti proposte da parte del suo Governo. La squadra italiana in Oriente. Roma 11 - Corre voce insistente che il ministero della marina abbia date le disposizioni necessarie per un immediato invio in Oriente della nostra squadra navale, qualora continuino nel loro stato acuto attuale i conflitti turco-armeni.

Collegio Maschile Provinciale DI VERONA

Per gli studi elementari e medi Vasti e sani locali, cortili alberati, palestra, bagni, osteria. Cure igieniche passeggiate quotidiane. Studio efficace e metodico. Istruttori tutti forniti di regolari titoli legali. Retta annua L. 450. Spese paragonabili rigorosamente limitate e controllate. Largamente sussidiato dalla Provincia e dal Governo, si trova in grado di offrire, malgrado la retta minima, un ottimo trattamento di famiglia. Insegnamenti gratuiti. Scuola elementare, religione e morale, disegni geometrici e d'ornato. Canto corale, ballo, ginnastica ed esercizi militari. Tiro a segno, scherma e nuoto. Posti gratuiti e semi gratuiti conferiti a concorso, per merito d'esame e di condotta, dal Consiglio Scolastico Provinciale. ANTONIO ANGELLI garante responsabile

ANTONIO ANGELLI garante responsabile

ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA Assistente per molti anni del dott. Sretinich Visitate e consultate dalle ore 8 alle 17. Udine - Via Poscolle, 5 - Udine

Cantina sociale di Strà

(Società anonima per azioni). Vini rossi da pasto a tipo costante. Il deposito filiale di Udine si trova fuori porta Venezia; lo spaccio a soli fiaschi in città si trova in piazza V. E. angolo di via Manin; servizio a domicilio. Il rappresentante in Udine e provincia è il Signor Giuseppe Baldan.

PITIECOR Olio di fegato di merluzzo alla Catramina BERTELLI Il PITIECOR riunisce le virtù ricostituenti del purissimo olio di fegato di merluzzo, espressamente preparato per la Ditta Bertelli sul luogo della pesca, a quelle antitubercolari della Catramina, che vi è contoputa al 5 per cento. Quindi esso surroga con immenso vantaggio questi due rimedi finora usati nella cura delle malattie qui appresso nominate. Il Pitiecor è facilmente assimilabile e inalterabile. È insuperabile RICOSTITUENTE PER BAMBINI E ADULTI IL PITIECOR è prescritto dai medici in stati di Rachitismo Scrofola Denutrizione Consunzione Tubercolosi Catarri e Tossi croniche Gracilità Debolezza Il Pitiecor costa L. 3 alla bottiglia, più cent. 60 se per posta; tre bottiglie L. 8.80 franco di porto; Una bottiglia monstra (capacità tripla della bottiglia da tre lire) L. 6.50, più cent. 60 se per posta; Due bottiglie monstra L. 12.50 franco di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto A. BERTELLI & C. chimici-farmacisti, Milano, via Paolo Frisi, 26. Vendesi in tutte le farmacie.

Acqua Purgativa naturale (Budapest (Ungheria) LOSER JÁNOS « Un rimedio sovrano, una vera conquista a beneficio di molti sofferenti ». Cuv. Dr. Ubaldo Gambini, Roma. Lettere di ringraziamento. Signor Loser János - Budapest Proprietario della Sorgente d'Acqua purgativa naturale omonima Un atroce male allo stomaco mi tormentava già da parecchi anni e nessuno dei rimedi impiegati valsero a liberarmi. Finalmente lessi della vostra acqua purgativa e degli ottimi risultati che usandola si ottengono. Ciò m'indusse a prenderne, e dopo qualche settimana soltanto ero completamente ristabilito e libero d'ogni inconveniente allo stomaco. Epperò non tralascio di raccomandare al sofferenti l'uso di questo tesoro della natura. Budapest, 22 novembre. Guglielmo Beris, maggiore. Viene presa volentieri dai malati, produce l'effetto desiderato senza disturbi. Non esito preferirla a tutte le altre omonime. Prof. Pietro Grocco, Pisa. Dannose Imitazioni saranno evitate esigendo sull'etichetta il mio facsimile. Si vende nei Depositi di acque minerali e in tutte le farmacie.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

LA MIGLIORE ACQUA PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.



La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

GHININA-MIGONE

L'Acqua di Ghinina di A. Migone & C. è dotata di fragranza deliziosa impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.
 Deposito generale da **Angelo Migone & C., via Torino, n. 19, Milano;**
 trovati da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno.
 A Udine da Enrico Mason chincaglieri, fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Borzaga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi R. e Larise fratelli. — A Tolmezzo da Chiusi farmacista. — A Pontebba da Aristodemo Cattoli, negoziante.

ATTESTATO
 « Signori ANGELO MIGONE & C. — Milano,
 « La vostra Acqua di Ghinina di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuso loro forza e vigore. Le pollicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano debolissima capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »
 L'Acqua di Ghinina di Angelo Migone & C. si fabbrica tanto semplice che a base di essenza di rhum, e si vende: il litro a L. 1.50 e L. 2.00 e in bottiglia da un litro circa per l'uso delle famiglie a L. 0.80 la bottiglia.
 Alle spedizioni per mezzo postale aggiungere cent 80

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
M. 9.—	O. 6.05	O. 9.30	O. 9.35
O. 4.50	O. 8.55	O. 9.55	O. 10.15
M. 7.05	O. 10.10	O. 10.15	O. 10.35
D. 11.25	O. 14.15	O. 14.20	O. 14.35
O. 13.20	O. 16.20	M. 16.15	O. 16.40
O. 17.30	O. 22.27	M. 17.15	O. 17.40
D. 20.15	O. 23.05	O. 22.20	O. 23.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
 (**) Parte da Portofino.

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 9.55	O. 9.30
D. 7.55	O. 9.55
O. 10.40	O. 10.15
D. 17.05	O. 16.55
O. 17.55	O. 16.37

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 7.57	O. 8.52
M. 13.14	O. 13.22
O. 17.20	M. 17.14

Catolanzze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 10.52. Da Venezia arrivo alle ore 15.16.

DA CASARSA A SPIEGE	DA SPIEGE A CASARSA
O. 9.50	O. 7.55
M. 14.45	M. 15.10
O. 19.15	O. 17.45

DA CASARSA A PORTOFINO	DA PORTOFINO A CASARSA
O. 8.55	O. 8.19
O. 9.25	O. 10.07
O. 19.05	O. 18.45

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 6.10	O. 7.10
M. 9.10	M. 9.55
M. 11.80	M. 12.50
O. 15.40	O. 16.07
M. 19.44	O. 20.50

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.55	O. 8.25
O. 8.01	O. 9.—
M. 15.42	O. 16.40
O. 17.30	M. 20.25

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 8.—	O. 8.45	R. A. 8.30	O. 8.35
R. A. 11.30	O. 11.15	R. A. 11.30	O. 11.30
R. A. 14.50	O. 13.60	R. A. 14.50	O. 14.50
R. A. 18.—	O. 18.10	R. A. 18.—	O. 18.15

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

ANNO IV° VIA ZANON, 6 - UDINE - VIA ZANON, 6 ANNO IV°

CONVITTORI

1° Anno	2° Anno	3° Anno
25	32	64

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie, classiche e tecniche. Educazione accuratissima — Sorveglianza continua — Cure assidue e paterne. — Assistenza gratuita nello studio — Trattamento familiare. — Vitto sano e sufficiente — Locale ampio e bene arieggiato con ampio e vasto giardino — Posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 metri).

PIETTA MODONA.

Souola elementare privata anche per esterni.

Insegnamenti speciali. Lingue straniere — Musica — Canto — Scherma, ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi

CONCORSI.

a) Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per allievi di scuola tecnica o ginnasiale figli di maestri elementari della provincia.

b) Si ricercano professori-istitutori che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto Tecnico; ed un maestro elementari di grado superiore. — Vitto, alloggio, bucato, e stipendio da convenirsi. — Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

La Direzione.

GUARIRE RADICALMENTE e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni analista; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi a salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **PILLOLE** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e delle **INIEZIONE REVEDA** che costa lire 2.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzoli** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscono radicalmente delle prodette malattie (Blennorragie, catarrhi uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno, visite medico-chirurgiche, dal 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galliani di Milano, con Laboratorio in Piazza S. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **recepta** o **magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di Lire 3 alla Farmacia Antonio Tenco successore al Galliani — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano. — si ricevono franchi del Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore Luigi Porta e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usare.

RIVENDITORI in Udine, Fabris A., Comelli F., Giupponi-Girolami, e L. Bissoli farmacia alla Sirena; Gorizia, C. Zanetti e Pontoni farmacia; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; Zara, Farmacia N. Andrevic; Trento, Giupponi Carlo, Prizzi C., Santoni; Spalato, Aljmovic; Venezia, Bonaer; Fiume, G. Prodrum, Jackel F.; Milano, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; Roma Via Pietra, N. 60 o in tutte le principali Farmacie del Regno.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Brunitore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacifone, bronzo, ottone ecc. Vendosi al prezzo di Centesimi 75 presso l'Ufficio Anunzi del Giornale *IL FRIULI*, Udine Via della Prefettura una 5.

EPILESSIA

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie. Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio della più notevole. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire le macchie rosse. Qualunque sia il tipo di pelle, è gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia L. 1.50.
 Trovati vendibile presso l'Ufficio Anunzi del Giornale *IL FRIULI*, Udine, via della Prefettura n. 5.

GH effetti, i pregi e le virtù incontestabili della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre fatte per la sua vera e reale efficacia, per il rinforzo e cresciuta della

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.
 Lire 1.25 la bottiglia

Ingresso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA, S. Salvatore, 4825, VENEZIA**

In guardia dalle imitazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale *« Il Friuli »*